

LA PERDITA IN PET THERAPY

Una conduttrice di cane in Pet Therapy mi racconta che proprio all'inizio della sua attività, operava presso una clinica oncologica ad Arezzo. Aveva stabilito un ottimo rapporto con un signore di circa quaranta anni che ricoverato, amava particolarmente i cani. Dopo pochi incontri, un giorno recandosi con la sua cagnolina in clinica trova ad attenderla una cartolina consegnata dall'infermiera della clinica. Sulla cartolina c'era la foto del signore con il quale lei lavorava, era sorridente. Lei contenta di questo piccolo regalo, pensa subito che era uscito dalla clinica. Fu invitata a leggere dietro. C'era scritto: grazie per quello che hai dato a nostro figlio, è stato poco tempo, ma lo hai aiutato a sorridere, lui amava fortemente i cani da quando era bambino, solo in quel momento la conduttrice ha realizzato che era andato via per sempre e quindi lei aveva perso qualcosa.

Questo è uno dei tanti significati di perdita in Pet Therapy.

Infatti, poiché si trascorre molto tempo in queste attività, può arrivare il giorno in cui l'operatore deve affrontare alcune difficoltà., come una malattia molto seria o (la morte d'i una- persona molto cara. Può anche arrivare il giorno in cui.l'animale si ammala, ha bisogno di andare in pensione o muore, Ci sono alcuni modi- per affrontare la pena e il dolore derivanti dalla perdita di un amico caro, sia che si tratti di una. persona, che di un animale.

Quando un cliente si ammala seriamente o muore, questa situazione può creare difficoltà sia all'operatore che all'animale se è stata visitata la stessa persona per molto tempo e si sono stabiliti dei buoni rapporti. Si può aver bisogno di confidarsi con qualcuno che possa comprendere il proprio stato d'animo.

Non sempre si realizza con facilità che lavorando in centri per anziani o reparti di oncologia ci si confronta anche con la morte. Essere consapevoli di questo prepara emotivamente gli operatori di Pet Therapy a svolgere la propria attività con maggiore intensità e cura dell'intervento nel presente. La perdita in Pet Therapy non significa solo confrontarsi con la morte in particolari ambiti, ma significa anche essere consapevoli di quanto si è in grado emotivamente di fare i conti con il dispiacere che si prova ed essere in grado di elaborarlo in un tempo necessario per continuare l'attività. Significa anche continuare la propria attività contestualmente alla notizia della perdita di un paziente.

Se un operatore ha subito una perdita in famiglia sarà utile prendersi del tempo personale necessario per fare i conti con il proprio dolore, piuttosto che richiedere a se stesso un ulteriore confronto con la sofferenza, soprattutto se si presta la propria attività in centri particolari.

La perdita in Pet Therapy assume un significato ulteriore se il conduttore perde il partner di lavoro, di fatto viene a mancare un amico caro. Nella nostra cultura non sono presenti forme ritualizzate di gestione del lutto legato alla morte di un animale.

La nostra società infatti ha previsto e messo in atto una complessa serie di rituali e comportamenti atti ad esorcizzare il dolore legato alla perdita di una persona cara, a confortare, sostenere e aiutare a superare il periodo di crisi successivo al lutto di una persona amata. Questo però non avviene per la morte di un animale e spesso le reazioni, anche delle persone più vicine, sono di sorpresa nell'apprendere che si possa provare così tanto dolore in generale per la perdita di un animale (in fondo era solo un cane), Si dimentica che la differenza tra la morte di un animale e di un essere umano è solo di ordine sociale e non emotivo. Semplicemente viene considerato normale provare ed esprimere dolore per la perdita di una persona, mentre spesso si considera un'esagerazione farlo per chi perde un animale, e questo rischia di comportare un'alterazione del normale processo di elaborazione del lutto che allunga e intensifica il dolore aggiungendovi la vergogna di provare sentimenti non condivisibili con gli amici più cari o i parenti.

La perdita del proprio partner può scatenare nel conduttore sentimenti di rabbia, di isolamento e solitudine, di colpa, frustrazione, e dolore del tutto simili a quel che succede nel caso di perdita di un essere umano. Sono state individuate alcune fasi di elaborazione del dolore attraverso le quali si passa a seguito di un evento di lutto:

- 1) Shock e negazione. La negazione è un normale meccanismo di difesa messo in atto dall'Io del conduttore nel momento in cui viene appresa la notizia che il proprio animale sta morendo o è morto, allo scopo di proteggersi dallo shock e dal profondo dolore. Questo può durare solitamente per le ventiquattro ore successive alla perdita dell'animale o alla notizia della sua imminente morte per lasciare poi gradualmente il passo all'esplorazione del proprio dolore e della propria sofferenza.
- 2) Attivazione e ricerca disperata di una soluzione. Alla fase di negazione spesso segue la fase di ricerca disperata di una soluzione, si provano forme di cura alternative, si offre il cibo migliore. Anche questa è una fase necessaria verso il superamento del lutto volta ad abbassare i sensi di colpa che insorgeranno in seguito .
- 3) Rabbia. Un passo verso l'accettazione dell'evento e il superamento del meccanismo di negazione riconoscendo la propria rabbia legata all'abbandono., facilitando così il passaggio alla fase successiva.
- 4) Colpa. La colpa è un'emozione improduttiva e debilitante che spesso inibisce il processo verso la risoluzione.

- 5) Dolore. La sperimentazione del dolore e della profonda tristezza è la fase cruciale nell'elaborazione del lutto. È il momento in cui il conduttore può permettersi di sfogare le lacrime, consentendosi di provare ciò che sta provando come fosse un bambino .
- 6) Accettazione e risoluzione. L'espressione di tutto il dolore provato consente al pconduttore di iniziare ad accettare realisticamente la situazione. Durante questa fase si raggiunge, infatti, la consapevolezza che l'animale non c'è più e che per quanto lo si possa desiderare egli non potrà mai più tornare. L'animale e l'affetto per lui provato viene interiorizzato come elemento fondante della propria esistenza, si ricordano i momenti belli e le esperienze condivise con la gioia di averle potuto provare, e forse si comincia ad accarezzare l'idea di prendere con sé in futuro un altro compagno a quattro zampe in modo da poter risperimentare quelle sensazioni di calore e intimità.

Il forte legame di attaccamento, l'elevato grado di intimità, l'unicità, e la reciproca dipendenza che si era stabilita, richiedono un necessario tempo di rispetto del proprio vissuto di perdita, questo processo ha una durata media di circa dieci mesi.

In questo processo di elaborazione della perdita può succedere che un conduttore decida di non continuare più l'attività o di iniziare una nuova avventura che gli restituirà nuove emozioni e nuove esperienze tutte da vivere insieme al suo ritrovato amico e partner di lavoro.

Dott.ssa Carmina Martire